

A MILANO

AL BAR JAMAICA SEDEVANO ARTISTI E POETI E SI LITIGAVA CON FELTRINELLI



- 1 Il bar Jamaica negli anni Cinquanta
- 2 Bianciardi a Milano
- 3 Via Turati oggi
- 4 Piazza Duomo nel '75
- 5 La cover del libro
- 6 La locandina di *La vita Agra*
- 7 Enzo Jannacci alla latteria Pirovini
- 8 La scrittrice Gaia Manzini

Per esempio la guerra tra Motta e Alemagna per i migliori panettoni che coinvolgeva commesse e fattorini: Alemagna ne licenziò uno che si era intascato un maron glacé». E così via con aneddoti infiniti da una Milano scomparsa: «La famosa camomilla prodotta dalle suore di clausura di via Santa Sofia, diventata uno status symbol nella Milano bene, che la acquistava all'enoteca Ronchi ge-

stata da Jole Giannini, ex presentatrice tv. Oppure il juke-box del barista di via Fontana, che alle canzoni del momento alternava le poesie di Ungaretti». Dettagli che sembrerebbero tradire un certo affetto, dietro l'odio. Cos'è che invece non sopportava? «I marciapiedi stretti che costringevano a camminare rasente ai muri, i cantieri continui che alle vecchie case sostituivano brutti pa-

lazzi, l'assenza di calore umano, i colletti bianchi che camminavano come automi e a cui importava solo il denaro». Difficile immaginarselo nella city di oggi: probabilmente ripeterebbe ciò che fece nel 1970, appena prima di morire. Chiudersi nella propria stanza, darsi all'alcol e scrivere traduzioni che puntualmente gli venivano rimandate indietro perché erano tutte inventate. ♦

ALBERGHI DIURNI

«Una decina di donne cinquantenni e atticciate, con grembiule celeste e fazzoletto in capo, trottavano su e giù portando asciugamani sporchi, secchi di liquidi per disinfettare, spazzoloni di cencio per strofinare le vasche», si legge ne *L'integrazione*. L'albergo diurno Cobiانchi, sotto piazza Duomo, compare nel film *La vita agra* di Carlo Lizzani ed è stato sicuramente frequentato da Bianciardi dato che le pensioni in cui visse non dovevano avere bagni confortevoli.



LATTERIE

Cibo a poco prezzo e luogo di incontro di artisti e intellettuali. Bianciardi andava tutti i giorni a mangiare alla latteria Pirovini di via dei Fiori Chiari. Sulla parete un cartello con scritto «Vietate le bugie»: un monito per i clienti che alla cassa mentivano su quanto avevano mangiato. Tra un piatto e l'altro di cotichino e lenticchie si ballava con la cameriera, si fumava, si parlava di filosofia. Oggi, mutate, sopravvivono le latterie in via dell'Unione e via San Marco.